PITTURA

GIOVANNA CANDEAGO

PITTURA

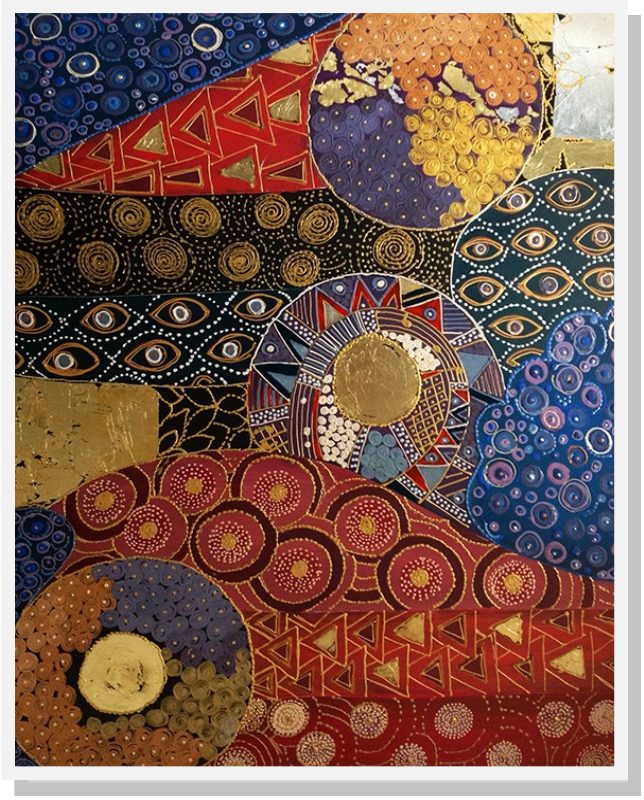
GIOVANNA CANDEAGO

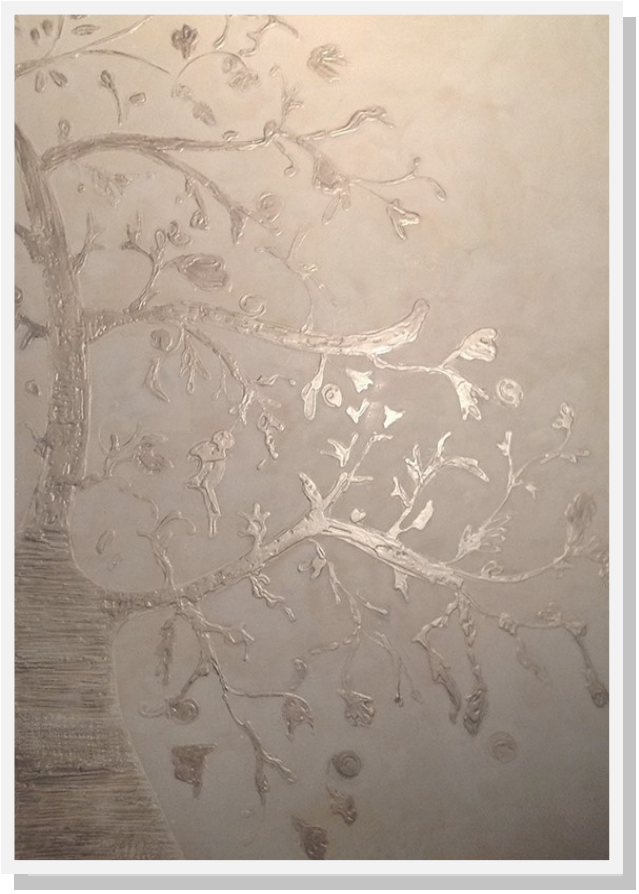
PITTURA

RENATA CERON

PITTURA

RENATA CERON



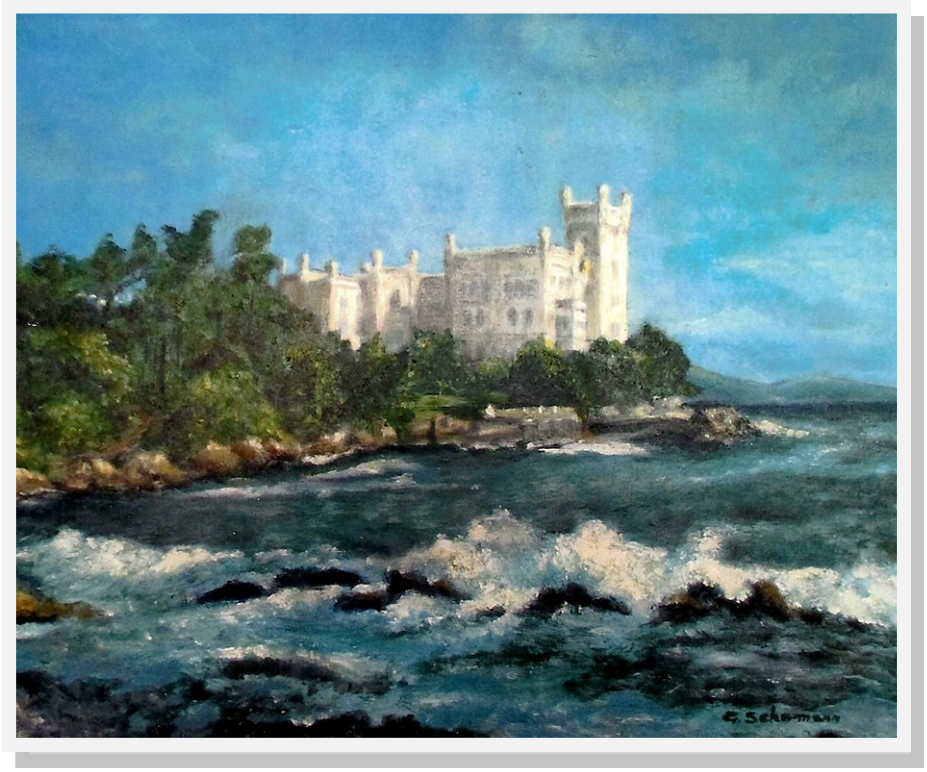


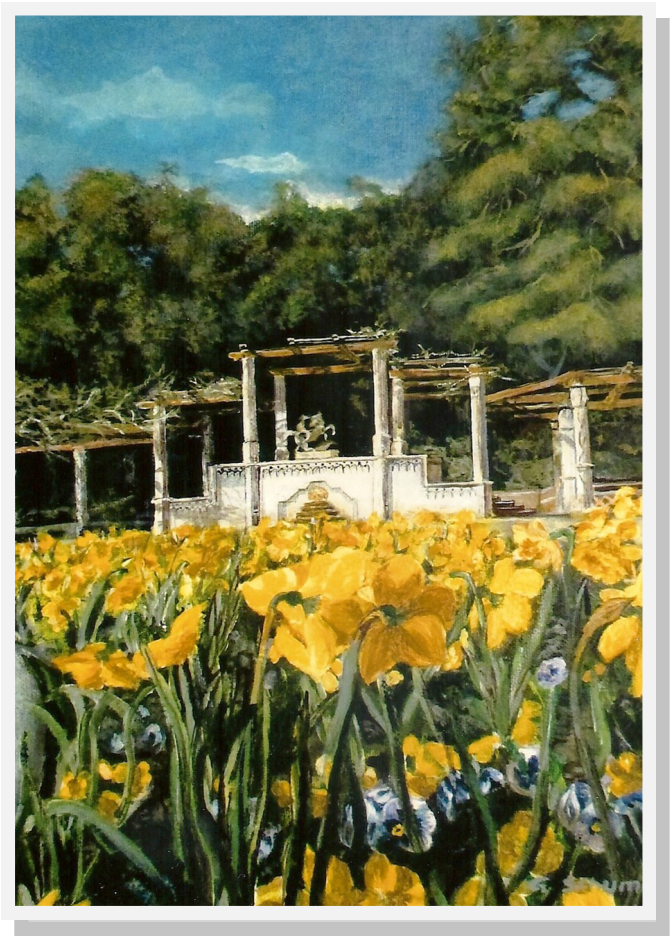
PITTURA

GIULIANA SHUMANN

PITTURA

GIULIANA SHUMANN



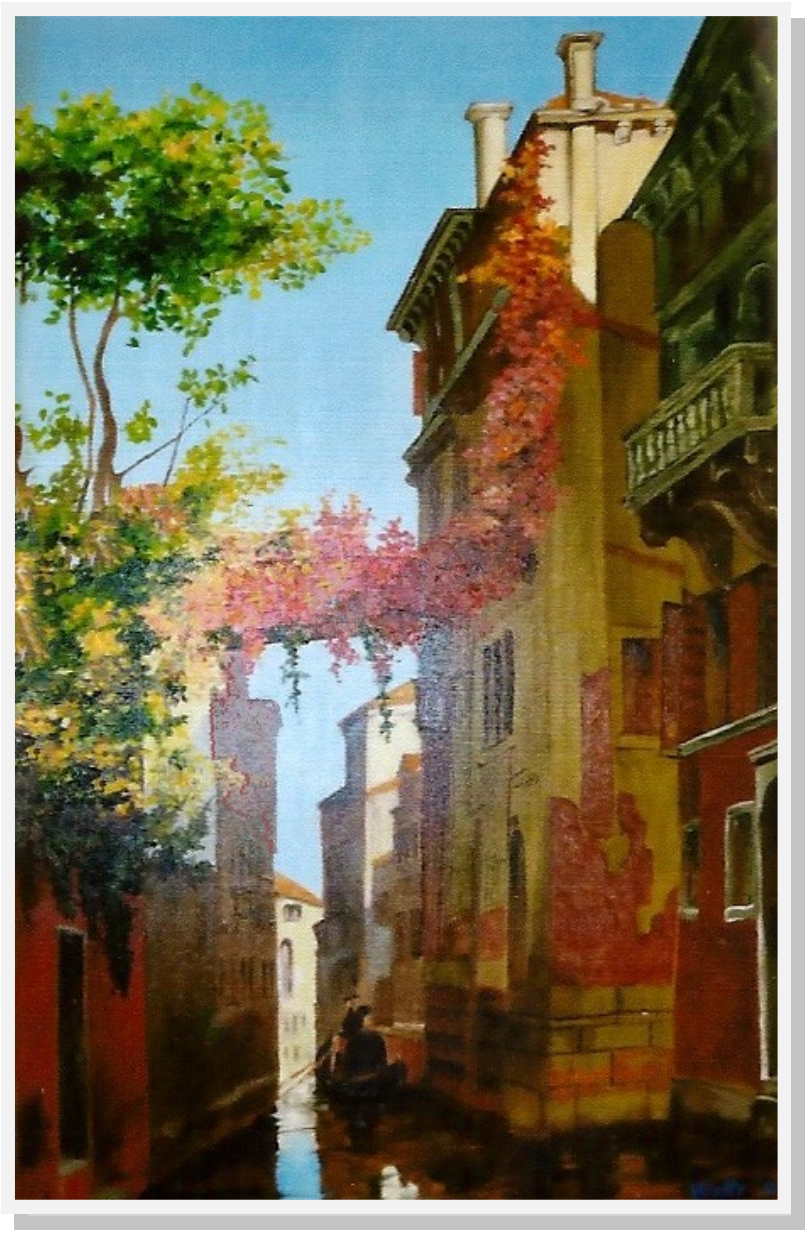


PITTURA

VALLY MEGGIATO

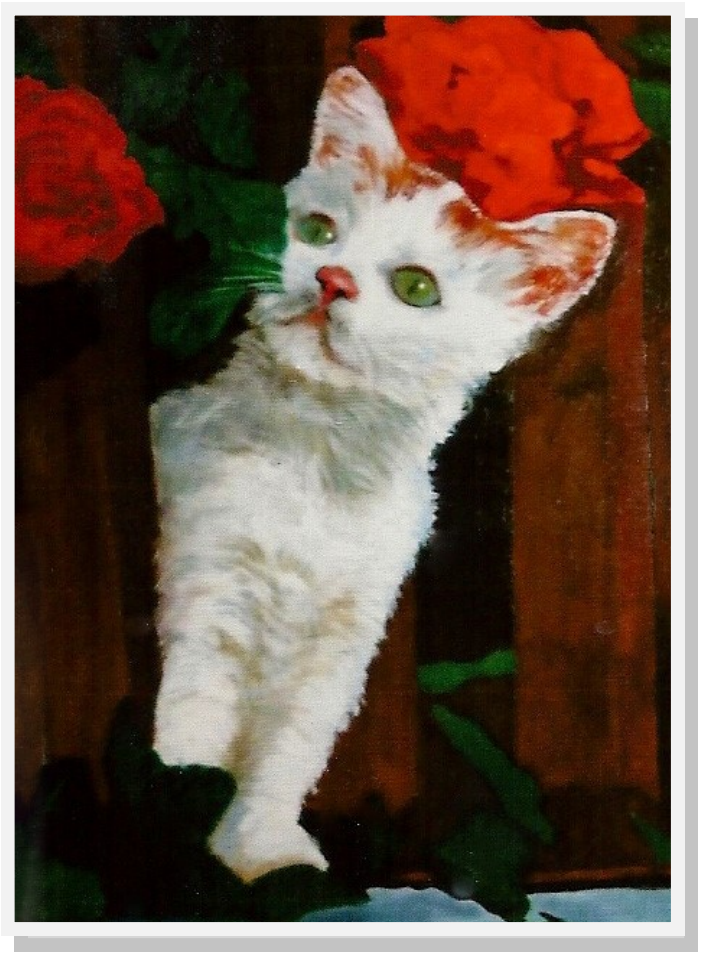
PITTURA

VALLY MEGGIATYO



PITTURA

VALLY MEGGIATO



CUCINA

VALLY MEGGIATO

LE CENE DI VALLY

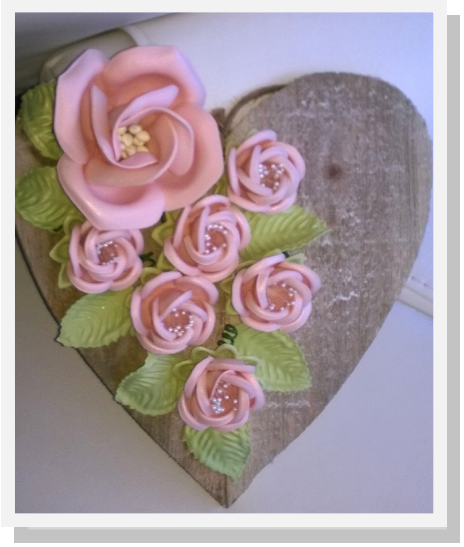
MONICA SERRETTI

MONICA SERRETTI

MONICA SERRETTI

MARINA SIGNORETTI

MARINA SIGNORETTI



ANGELA CANETTI

Pensieri

Poesie

Racconti

Vivendo

Era un giorno come tanti altri

Era un giorno come tanti altri nella lontananza il fischio di un treno,

Il lamento, il dolore di un triste destino annunciava la vittoria del crimine..

Era un giorno come tanti altri

Un volto, un abito a strisce sporco, bagnato di lacrime nascoste, proibite,

Un numero nella pelle che non conosco.

Era un giorno come tanti altri

Un fiore nel fango, con fatica mi aggrappo al filo spinato,

mani sanguinanti ma non sento dolore perché troppo forte è quello che ho nel cuore.

Era un giorno come tanti altri

Lo sguardo verso il cielo un tempo amico ora troppo pesante da sopportare

dentro un cuore vuoto di ghiaccio in un alba senza sole.

Era un giorno come tanti altri,

Una croce, l'odore acre di fumo che penetra nell'anima, nelle ossa.

Non più il delicato profumo di fiori, non una carezza

Non più uno sguardo s'amore ad alleviare il mio dolore,

Il mio urlo non si plachi ma scenda in ogni coscienza

Perché non muoia la speranza

Era un giorno come tanti altri

Io vita voglio vivere per non dimenticare.

Angela Canetti

Quella Curcia

Quella curcia con i suoi legnosi pensieri

Iniziò a raccontare.

Io sono un vecchio spettro d'argilla

In cui la luce si perde

Tra i rami grondanti di frasche

Tutto è indistinta foschia.

L'ombra del tramento accarezza foglie ingiallite

E tormentate nel contorcersi in oscuri vortici.

Vissi le tempeste del tempo

Nel silenzio dell'aria che respiro.

Tutto si tramuta in polvere

E non rimane nulla.

Ma io esisto.

Angela Canetti

Lucciole

Gialle le ginestre accarezzate dal vento
Come lucciole senz'anima
Vendute al mercato del piacere.
Ansimante il respiro degli amanti
Su strade consacrate al piacere.
Scopri il tuo seno dal profumo di peccato
Che stimola i sensi nelle segrete storie
Nascoste, perdute e dimenticate.
Incombe la notte
Su lucciole spente prigioniere nell'ora del tramonto
Senza una speranza, senza una ragione,
Dal sorger dell'alba
Al tramontar del sole.

Angela Canetti

Cammino

Nell'abbandono della mia memoria

Con la mente buia, vacillante

Come un velo sferzato dal vento.

Cammino

Nelle profonde tenebre dell'ignoto

Senza vedere l'inizio e la fine

Senza conoscre barriere ed ostacoli.

Cammino

In un mare scuro e tempestoso

Con l'inconscia speranza di un soffio di vita.

Cammino

Mentre un grido di dolore lacera il silenzio

Ed una lacrima scorre tra la vita e la morte.

Cammino

Per riveder la luce

Ed udir l'eco della mia voce.

Angela Canetti

RACCONTI

PUCCIO MIGLIACCIO

Scatto minimo

Era in quell'età in cui il ragazzo non è ancora sbocciato e il fanciullo si attarda, quel momento che subito sfuma e chi oltrepassa quel limite quasi non se ne accorge, quel momento in cui più di così non si sarà più belli, a tutti è toccato e toccherà in sorte.

Il giorno subito dopo Carnevale, un pomeriggio di primavera in ampio anticipo, di una sera in lieve ritardo.

Un biondino dalle spalle larghe, dalle lunghe gambe, i jeans blu un giubbotto bronzato, su di un ponticello stretto, dimenticavo siamo a Venezia, si gingilla con qualcosa che porta all'orecchio con gesto iterato, in su e in giù … Scende pochi gradini e svolta l'angolo di Santa Marta, un uomo poco oltre accosta all'orecchio il telefonino, lui il quasi ragazzo dice: - Finestra – e lancia in aria un aereoplanino di carta…

…… . Puccio Migliaccio, il giorno dopo Carnevale 2015.

MARIANGELA CARONE

COSE DI ROSE

Da giovane detestavo le rose. Mi parevano scostanti e spocchiose, con quella loro rigidezza superba. Non conoscevo le rose antiche, che invece sono morbide, delicate, sottilmente sfumate e, oltretutto, meravigliosamente profumate. E' per questo che, quando ho avuto a disposizione un pezzo di terra da coltivare, ho scelto di piantare rose in varie zone del giardino.

Basta guardare queste corolle per innamorarsi: quartate o scompigliate, fitte o spargole, coppa serrata o aperta: ognuna ha la sua caratteristica.

MARIANGELA CARONE

La Zephirine Drouhin, ad esempio, ha un fiore disordinato, ma un bel colore pastoso, un profumo puntuto e, aspetto non trascurabile, non ha spine. Anche vicino a casa è piacevole e, nella prima fioritura, l'aspetto è questo:

Al contrario, la New Dawn ha rami più rigidi e spine molto vigorose (ne sanno qualcosa le mie braccia al momento della potatura!), ma il risultato è una cascata di corolle tenui e delicatissime:

MARIANGELA CARONE

Ci sono i grandi mazzi come quelli della Home&Garden o i fiori singoli come i piccoli boccioli delle Céci-le Brunner (amati in passato dai gentiluomini come fiore da occhiello):

Ci sono rose che si arrampicano sugli alberi (nel mio caso una Iceberg), che si mescolano alle clematidi (la robustissima Rosellina di Barcis), che fanno cespuglio, come la Variegata di Bologna, o che cambiano co-lore in fioritura come la Chinensis Mutabilis:

MARIANGELA CARONE

Quando ho “adottato” il mio giardino, ho trovato una rosa che non conosco: potrebbe essere un Crimson Glory, ma le manca completamente il profumo. E’ una qualità che ho visto in altri giardini in zona: l’ho chiamata Rosa di Mogliano. Se qualcuno ne sa di più, me ne dica qualcosa, grazie.

Ma sono i profumi a meritare un’attenzione particolare. Ci sono momenti, soprattutto nella fioritura di maggio, che passeggiare lungo i rosai è una vera esperienza da “nasi”. Dolce e aspro, caldo e freddo, frutta matura ed erba fresca: descrivere un profumo con le parole è praticamente impossibile. Occorre solo prova-re.

MARIANGELA CARONE

SCULTURA

LINO TOMASI

SCULTURA

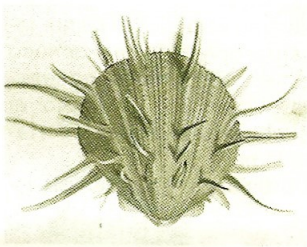
GIAMPAOLO TONIOLO

H O B B I E S

DI CLAUDIA MANGANO

IL SIGNORE DELLE CONCHIGLIE

ualcuno sostiene che l'e-
:ate sia ormai definitiva-
ıente trascorsa, ma c'è an-
ne chi sembra aver trovato
modo di portarla con sé
er tutto l'inverno. Si tratta
i un nostro concittadino
ne ha saputo inventarsi
n'arte tutta sua che rievoca
iochi infantili e giornate di
ole passate sulla spiaggia.
ianpaolo Toniolo, questo il
ome dell'artista, ha fatto
elle conchiglie il proprio
obby. Usando queste ultime
un po' di colla a lunga te-
uta, riesce a dar vita ad ani-
ıali fantastici, uccellini, pic-
oli oggetti di uso comune,
reando sculture assoluta-
ıente originali. Il signor To-
niolo, come egli stesso ci racconta, iniziò per caso nell'estate del 1985: "Mi trovavo sulla spiaggia insieme ad una bambina che stava facendo piccole costruzioni con le conchiglie. Volli provarci anch'io e mi appassionai così tanto che continuai anche il giorno dopo e quello ancora fino ad arrivare ad oggi." C'è qualcosa di magico in ciò che fa questo artista nostrano, qualcosa che sembra legare le sue costruzioni e la natura. "La Natura crea un posto per ogni cosa e a noi rimane il compito di trovarlo. Per esempio io attacco due conchiglie solo quando so con certezza che esse combaceranno perfettamente. È un po' come riunire due persone che si erano perdute." Ora il signor Gianpaolo sta pensando di scrivere un libretto su questa sua passione per poter raccontare qualche trucco del mestiere o aneddoti curiosi. Ce ne regala uno in anteprima: "Qualche tempo fa ho costruito un fiore molto particolare che era frutto esclusivamente della mia fantasia. Qualche mese dopo mi è capitato di andare in montagna e tra l'erba ho riconosciuto un fiore esattamente identico a quello fatto da me." Recentemente " il signore delle conchiglie" ha esposto le proprie opere al Centro Comunitario di Mogliano e alla sagra di Bonisiolo, dove ha ricevuto delle offerte per le sue costruzioni. Offerte che tuttavia ha rifiutato poiché le sue sculture non sono in vendita: " Non potrei mai far pagare per le mie opere. In fondo sono solo conchiglie."



SCULTURA

GIAMPAOLO TONIOLO

SCULTURA

GIAMPAOLO TONIOLO

SCULTURA

GIAMPAOLO TONIOLO

MODA E COSTUME

SALVATORE GRECO

L'ABITO

L'artigianato della moda è investito da un movimento di carismi individuali e irripetibili: le lingue di fuoco cadono su pochi eletti, li trasformano in dei.
La moda, però, è come un tempio dove lo splendore dei suoi sacerdoti è reso possibile da un popolo di discépoli.
Una base sociale vasta e attiva giustifica, nella sua quotidiana conservazione delle tecniche operative, il conseguimento di stili e di prodotti invidiabili.
Dopo aver considerato per anni la creazione di moda come la Cenerentola delle arti, gli operatori culturali rivolgono il loro sguardo al patrimonio di idee, di modelli, di bozzetti e di vestiti firmati, con la stessa curiosità morbosa con cui si scruta un firmamento inesplorato, un big-bang di luci e di emozionanti evoluzioni.
Il rapporto arte, moda, cultura rappresenta uno dei nodi più vitali ed euristici sulla psicologia di massa, sulla mobilità sociale, sull'analisi dei comportamenti comunicativi. L'abito è comunicazione: la varietà, la vivacità, l'allegria degli abiti sono la varietà, la vivacità, l'allegria di un popolo e il grado di democratizzazione del suo godimento.

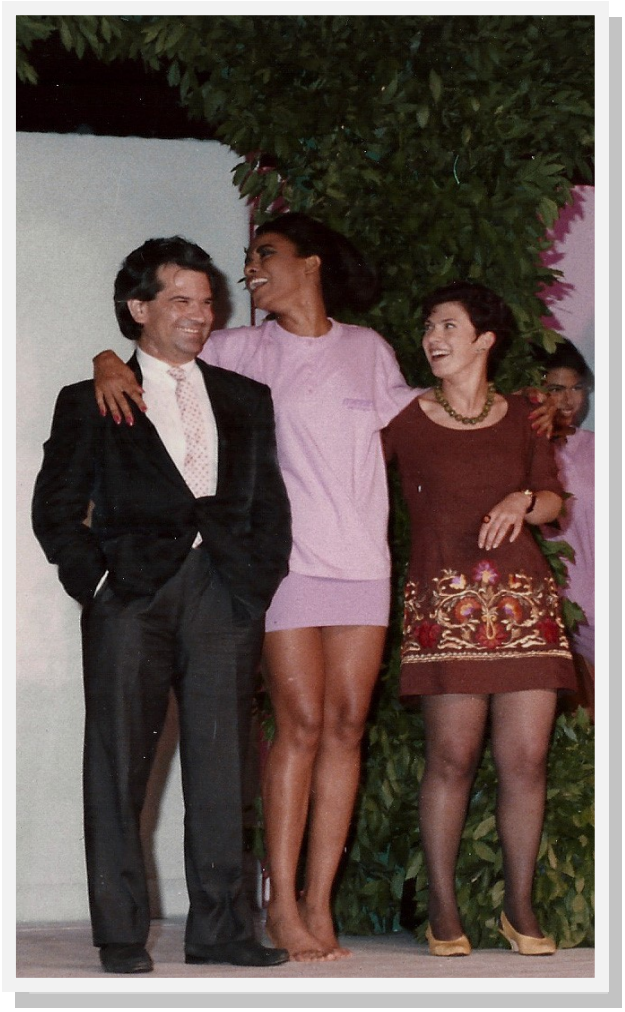
All'amico Salvatore Greco
Roberto Ulmanelli

MODA E COSTUME

SALVATORE GRECO

MODA E COSTUME

SALVATORE GRECO



MODA E COSTUME

SALVATORE GRECO

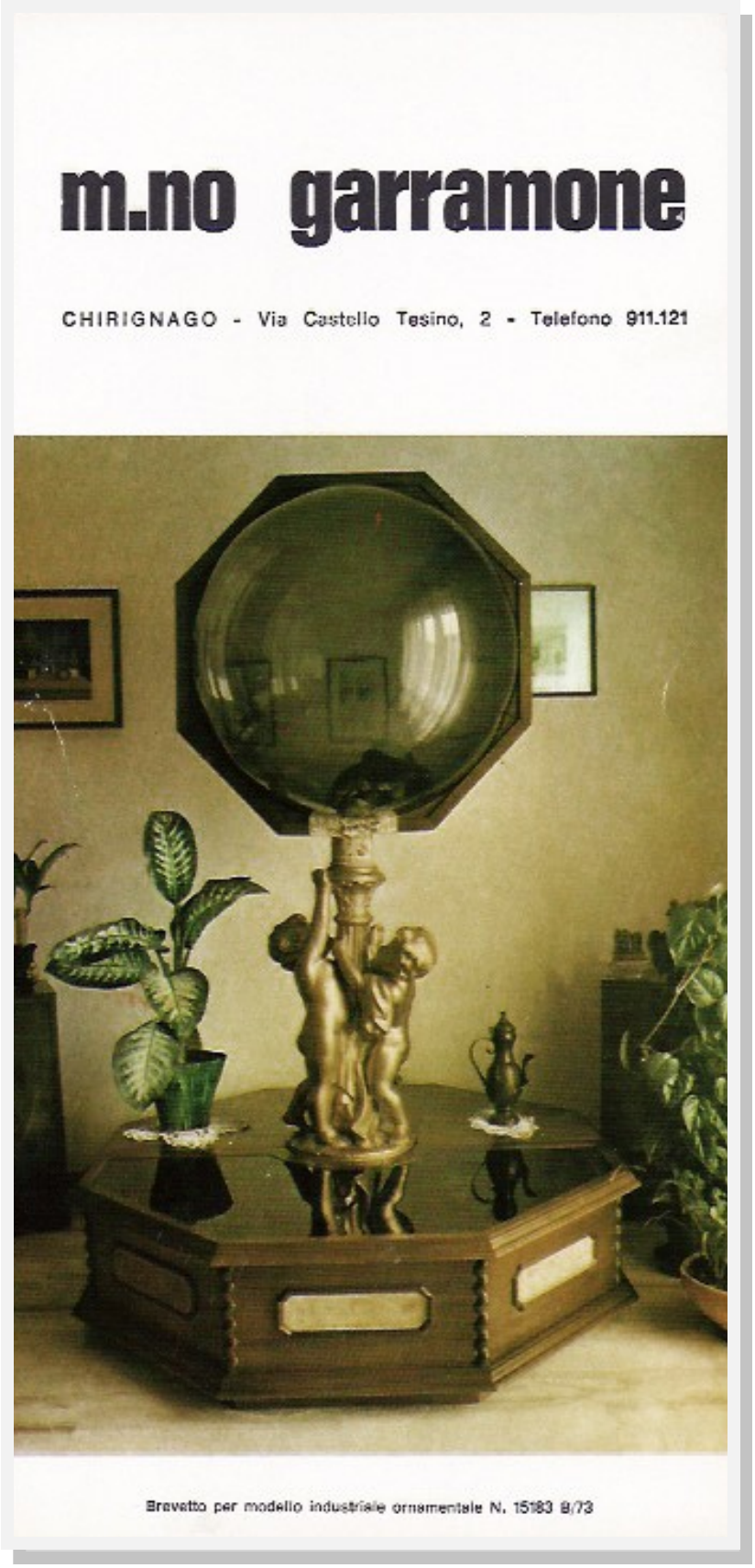
MODA E COSTUME

SALVATORE GRECO

INVENZIONI E

BREVETTI

MARIANO GARRAMONE



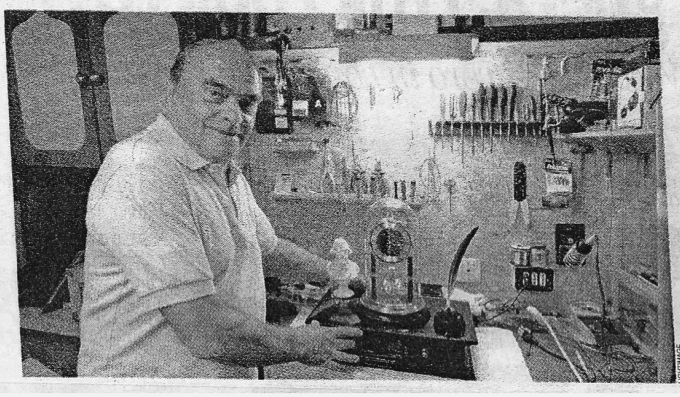
INVENZIONI E BREVETTI

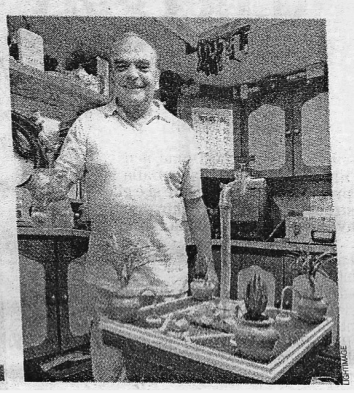
MARIANO GARRAMONE

0 | MERCOLEDI' 19 AGOSTO 2009 MESTRE CHIRIGNAGO-GAZZERA-ZELARINO la Nuova

UN PENSIONATO PIENO D'INGEGNO

A 71 anni ha già realizzato una fontana parlante e un orologio che suona Verdi





Mariano Garramone nel laboratorio insieme ad alcune delle sue invenzioni A sinistra l'orologio parlante A destra la macchina distributrice di vino con cascata d'acqua

«Polveri sottili delle auto, le abbatto così»

È l'ultimo brevetto firmato da Mariano Garramone, l'inventore di Chirignago

CHIRIGNAGO. Un congegno per abbattere le emissioni nocive delle auto. Una fontana parlante che, tra zampilli d'acqua, può servire anche caraffe di vino a un comando vocale. Oppure, un orologio che ogni mezz'ora propone un brano d'opera del grande Giuseppe Verdi. E ancora. Un congegno che, posato sul cruscotto, avverte il guidatore di quello che succede alle sue spalle.

Idee diverse, tutte partorite da una stessa mente, quella di Mariano Garramone, inventore di via Castel Tesino a Chirignago. Personaggio unico, di una curiosità e vastità di interessi impressionante: 71 anni portati in modo invidiabile e una storia personale che merita di essere raccontata. Il cognome del signor Mariano rimanda alla Basilicata, ma lui è nato a Rodi, nel 1938 parte integrante del territorio italiano. Fuga e vita da profugo, approda a Malcontenta come operatore cinematografico e lavora al cinema di Oriago. Poi la crisi del settore lo spinge a impiegarsi alla Montefibre, prima di andare in pensione, più di dieci anni fa. Sposato con Anita, padre di Agnese e Maurizio e nonno di Alice, ha scoperto la passione per l'inventare per caso. «Anni fa — racconta — ero in contatto attraverso Cb con una persona dalla Calabria. Un giorno decisi di incontrarlo e scesi al Sud: scoprii che era cieco e quando mi chiese che ore erano mi mi venne in mente che nessuno aveva inventato un orologio per i non vedenti».

Da quel momento Garramone non si è più fermato, fino alla sua ultima fatica: un congegno che permette di abbattere le polvere sottili delle auto, così dannose per l'ambiente. «L'ho finito da 5-6 mesi — racconta Garramone mostrando la sua ultima fatica, che già porta il marchio delle sue opere, una G e una M stilizzate racchiuse in un cerchio — Se fosse commercializzato da una grande casa automobilistica ridurrebbe l'emissione di polveri sottili».

Nel suo magazzino le sorprese non mancano. C'è la fontana a recupero d'acqua, una sorta di oasi artificiale alta circa un metro che, all'occorrenza, con un singolo comando vocale serve boccali di vino bianco sull'aria del «Libiamo dè lieti calici» tratto dalla Traviata di Verdi. La musica, infatti, è l'altra grande passione di Mariano Garramone, che canta anche in una corale di Mogliano, la «Quodblet». E allora, altro omaggio al genio di Giuseppe Verdi, vai con un orologio artistico che a ogni mezzora offre un brano diverso tratto da opere del genio di Busseto. Dalla musica alla sicurezza stradale, il signor Mariano ha messo in pratica un'altra idea: un congegno, da sistemare sopra il cruscotto, che attraverso un segnale sonoro non solo è in grado di avvertire se chi segue un'automobilista gira a destra o sinistra, ma anche se alle spalle di chi guida c'è un'ambulanza o un mezzo di servizio delle forze dell'ordine, oppure se un disabile in carrozzina sta per attraversare la strada. Il tutto con una piccola modifica al telepass.

(Maurizio Toso)

Garramone e la macchina che limita le polveri sottili

Tutte le sue proposte in televisione

Debutto a «Portobello» e poi un passaggio a «Pronto Raffaella»

CHIRIGNAGO. Ve la ricordate *Portobello*? Fu una fortunata trasmissione della Rai, condotta da Enzo Tortora: una sfilata in prima serata di inventori, collezionisti e mille personaggi che teneva incollati gli italiani al televisore. E... nell'ultima puntata dell'edizione 1982, Mariano Garramone approdò proprio lì con la sua invenzione: l'orologio parlante, utile per i non vedenti. Poteva essere l'inizio di una serie di passaggi televisivi, ma di mezzo ci si mise una delle vicende giudiziarie più incredibili del dopoguerra: l'arresto di Tortora per presunti legami con la camorra, un'accusa che si dimostrò infondata. Niente più *Portobello*, ma l'avventura di Garramone l'inventore non si fermò. Tornò in televisione nell'86 a «Pronto Raffaella» contenitore mattutino condotto da Raffaella Carrà. L'invenzione era il maggiordomo automatico, una botte in grado di rispondere ai comandi ed esaudire ogni richiesta: dal calice di vino bianco o rosso, al bicchierino di liquore, fino all'angolo del presidente con pipa, tabacco e accendino. *(m.t.)*

Per la Carrà un maggiordomo automatico

INVENZIONI E BREVETTI

MARIANO GARRAMONE

L'ultima invenzione del "vulcanico" Mariano

I panni sono asciutti anche con la pioggia

Pioverà o non pioverà? Stendo i panni all'aperto oppure no? Un assillo, specie in primavera. Ma a risolvere il dilemma è intervenuto Mariano Garramone, 58 anni, pensionato, per hobby inventore. Con il suo stendino ecologico si è classificato secondo alla puntata di sabato sera dei "Cervelloni", la trasmissione condotta da Paolo Bonolis su Rai Uno. A fare da madrina all'invenzione niente meno che la bella Nancy Brilli.

Ma di che cosa si tratta? Un tavolo da giardino con tanto di ombrellone, che all'occorrenza si trasforma in uno stendi biancheria. Non solo, se piove un sensore aziona una cappottina che copre i panni e due ventole liberano aria calda favorendo l'asciugatura. "Ero stanco di vedere mia moglie che tirava dentro e fuori la biancheria - confessa Garramone - così ho pensato ad uno stendino che riparasse i panni dall'acqua, dall'inquinamento che si deposita con la pioggia e dall'umidità della notte".

Così in sei mesi, aiutato dal fratello Rocco, ha realizzato il prototipo che gli ha consentito di superare le finali alla Rai di Bologna e di giungere a Cinecittà. Ma Garramone non è nuovo alle telecamere. Già nell'82 aveva partecipato alla trasmissione "Portobello" di Enzo Tortora. "Per l'occasione presentai un orologio parlante per non vedenti - racconta - pronunciava cinque diverse lingue".

Mariano Garramone mostra la sua invenzione

Persona originale Mariano Garramone, una vera fucina di idee. Nato in Grecia, è giunto a Mestre come profugo dall'Egeo nel 1943. Sposato, vive con la moglie Anita e i figli Agnese e Maurizio, di 27 e 25 anni, in via Miranese. Fino a tre anni fa lavorava alla Montedison e pensava alle invenzioni nelle pause tra un turno e l'altro, ora come pensionato ci si dedica a tempo pieno. E la lista delle sue creazioni è davvero lunga. Per la morte del cantante Mario del Monaco ideò un orologio che allo scoccare dell'ora cantava "O sole mio", poi realizzò un computer parlante per auto, mentre ora sta pensando ad uno strumento che aiuti il guidatore ad individuare i pericoli della strada. Che dire: Archimede al suo confronto era un dilettante.

Raffaella Ianuale

INVENZIONI E BREVETTI

MARIANO GARRAMONE

arramone e la Del Monaco accanto all'orologio «cantante».

ULLO sfondo scuro di un adro, due giovani ballerine rreggono con grazia un vero rologio profilato in oro. mbrerebbe quasi un'eccenica versione del classico «cu », l'orologio con gli uccelli che cantano dal nido. Ma i, allo scoccare della mezora, si compie il «miracolo»: lla parte superiore destra, me per magia, appare il ezzobusto del tenore Mario el Monaco, vestito da Otel, che intona le note di uno i suoi cavalli di battaglia e voce aggraziata di una delle llerine dice che ora è. Cinantacinque secondi in tutto Mario del Monaco scompa, fino alla mezz'ora dopo.

Questo piccolo gioiello di ologeria è opera del signor lariano Garramone, 46 anni, sidente in via Castello Tesi 2, ex operatore cinematofico oggi operaio alla lontedison, un personaggio eno di fantasia e di ingegno e da anni si dedica con passione alla creazione di oggetti arredamento applicati alla ù sofisticata tecnologia.

Nel suo album dei ricordi, partecipazione di due anni alla popolare trasmissione levisiva «Portobello», per esentare il suo orologio per on-vedenti, un congegno in palina e oro a canne acustiche, capace di parlare ben cinque lingue. Nei suoi proggetti, qualcosa di veramente spettacolare: una specie di botte-robot azionata da un computer che risponde alle domande e distribuisce musica, drink, immagini televisive, e chi più ne ha più ne metta.

Ma ritorniamo alla sua «creatura» neonata, l'orologio «Dedicato a Mario del Monaco», tenuto a battesimo da Dorella Del Monaco, nipote di tanto zio.

Signor Garramone, come le è venuta l'idea?

«Sono un appassionato di musica da anni e ho conosciuto personalmente Del Monaco. Così ho deciso di realizzare un orologio in suo onore, con due ballerine che rappresentano il Teatro della Scala e un sistema di tessere elettroniche che fanno cantare ogni mezz'ora il mio personaggio preferito. Insomma è un vero omaggio alla grande lirica».

Quanto le è costato, in tempo e in denaro?

«Tra progetto e messa in opera circa cinque mesi e con costi decisamente contenuti: solo poche centinaia di mila lire. Il mio segreto? Un lavoro totalmente artigianale dove quello che conta è il cervello».

Marina Magliacano

INVENZIONI E BREVETTI

MARIANO GARRAMONE

INVENZIONI E BREVETTI

MARIANO GARRAMONE

i CERVELLONI

Quinta puntata

Tra le invenzioni in gara questa sera c sono il termosifone a ventola, un sistema di verniciatura verticale ideato per prevenire tutti gli inconvenienti della pittura dei soffitti, e un coprifavo per alveari, utile per prelevare il miele senza i rischio di farsi pungere dalle api. L'invenzione ospite, che quindi non partecipa alla gara, è la «City Car», una sorta di miniautomobile elettrica il cui utilizzo non comporta la produzione di gas di scarico

TELEVOTO 0878/300+X

RAI UNO

20,50

A lato, il trenino che introduce in ogni puntata i concorrenti in gara, accompagnati da una delle ballerine. La scenografia è stata ideata da Alida Cappellini e Giovanni Licheri.

CHE GRANDE INVENZIONE...

la radio

- 1906: sviluppando il telegrafo senza fili di Guglielmo Marconi, il fisico canadese-americano Reginald Fessenden mette a punto la radio.
- 1906: prima trasmissione radiofonica negli Usa.
- 1924: prima trasmissione dell'Unione Radiofonica Italiana.
- 1935: l'ingegnere americano Edwin Armstrong brevetta la radio a modulazione di frequenza, che permette una migliore ricezione dei suoni e un miglior ascolto.

VARIETÀ

0769/73945

A lato, il conduttore Paolo Bonolis (34 anni). Secondo alcuni, pur accentrando l'attenzione su di sé, riesce a valorizzare il programma.

INVENZIONI E BREVETTI

MARIANO GARRAMONE